

Danuta Czech

# Kalendarium

Gli avvenimenti nel campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau  
1939



Traduzione di **Gianluca Piccinini**  
Edizione online a cura di Dario Venegoni

© ANED - Associazione nazionale ex deportati politici nei campi nazisti  
Prima edizione parziale - 27 gennaio 2002

**Sono autorizzate la stampa e la duplicazione di questo testo a fini di studio e di consultazione.  
È vietato qualsiasi utilizzo commerciale.**

L'ANED ringrazia Danuta Czech per la concessione dei diritti di pubblicazione di questa fondamentale ricerca sul suo sito Internet; Gianluca Piccinini per essersi incaricato volontariamente del gravoso compito della traduzione; Fiorenza Roncalli, che per prima ha creduto in questo progetto "impossibile"; Alessandra Lombardi e Lucio Monaco per la revisione del testo, e la signora Ursula Braun della Casa editrice Rowohlt Verlag per la cortese collaborazione.

**Nella foto di copertina:** Il quadro delle presenze nel posto di guardia del Blocco 11 di Auschwitz, quello delle celle, così come si trova tuttora, con i cartellini degli agenti in servizio al momento dell'evacuazione del lager.

**1939**

Il 22 agosto 1939, dunque pochi giorni prima dell'attacco alla Polonia e lo scoppio della seconda guerra mondiale, Hitler tiene un discorso all'Obersalzberg davanti al comando supremo della Wehrmacht, dicendo tra l'altro quanto segue:

«[...] La nostra forza sono la nostra rapidità e la nostra brutalità. Gengiz Kahn ha ucciso milioni di donne e bambini, coscientemente e a cuor leggero. La storia vede in lui solo il grande fondatore di Stati. Quanto la debole civiltà europeo-occidentale dice di me, mi è del tutto indifferente. Io ho dato l'ordine – e farò fucilare chiunque abbia anche solo una parola di critica – che l'obiettivo della guerra sia non il raggiungimento di determinati confini, ma l'annientamento fisico dell'avversario. A tale scopo ho preparato le mie squadre Totenkopf, per ora solo a Est, con l'ordine di spedire all'altro mondo senza pietà e misericordia uomini, donne e bambini di origine e lingua polacca. Solo così otterremo lo spazio vitale di cui abbiamo bisogno. [...] La Polonia sarà spopolata e abitata da tedeschi».

Cfr. Akten zur Deutschen Auswärtigen Politik 1918-1945 [Documenti di politica estera tedesca 1918-1945], Serie D, Baden-Baden 1956, vol. VII, p. 171 sg., nota 1

L'attacco alla Polonia rappresenta solo una tappa nello sforzo imperialistico tedesco; presto seguono altri attacchi. Il 9 aprile 1940 Danimarca e Norvegia cadono vittime della politica di aggressione nazionalsocialista e il 10 maggio 1940 è la volta di Olanda, Belgio, Lussemburgo e Francia. Quando Hitler e l'apparato di partito, completamente nelle sue mani, progettano la conquista di tutta l'Europa per sottometterla al Terzo Reich, non è previsto solo lo sfruttamento economico dei territori conquistati, ma anche la conquista di nuovo spazio vitale. Questo vale anzitutto per l'Est, che, secondo questi piani, dopo lo sterminio dei milioni di slavi che abitano quei territori, deve essere incorporato nel Grande Reich Tedesco. Il destino di questi popoli è stabilito: il loro annientamento, e precisamente il loro annientamento biologico, è deciso. Devono essere con ciò esclusi dal novero degli stati civili. I piani per il loro sterminio metodico erano già pronti.

I piani nei confronti della Polonia sono:

1) uomini e mezzi materiali del cosiddetto Governatorato generale devono essere sfruttati nel modo più ampio per rafforzare la macchina da guerra tedesca, impoverire la Polonia e ridurla così al rango di stato vassallo. In seguito, si devono favorire insediamenti tedeschi nelle aree più fertili della Polonia, allo scopo di circondare la popolazione polacca e accelerare il processo di germanizzazione.

2) I territori annessi al Reich (tra gli altri il cosiddetto Reichsgau Wartheland) devono essere germanizzati senza

alcun riguardo. La popolazione polacca che vive in questi territori e che non è adatta alla germanizzazione, deve essere spinta nel Governatorato generale o deportata in Germania per essere utilizzata come lavoro forzato. I piani di deportazione riguardano l'intera intelligenza polacca e gli «altri elementi inaffidabili», oltre naturalmente tutti gli ebrei.

3) Gli «elementi polacchi particolarmente attivi» devono essere deportati nei campi di concentramento.

Secondo i piani definitivi dei nazionalsocialisti, l'85% dei polacchi deve essere cacciato dalla propria patria e trasferito in gran parte in Siberia.

La realizzazione di questo programma richiede un apparato terroristico istituzionalizzato straordinariamente grande, che è presente sotto forma di apparato di stato del Terzo Reich, nel quale è stato creato un sistema di campi di concentramento. La conduzione e sorveglianza burocratica, amministrativa, del personale ed economico-finanziaria dei campi di concentramento del Reich spetta dal 1942 all'Ufficio centrale per l'Amministrazione e l'Economia (WVHA) delle SS. L'Ufficio centrale per la sicurezza del Reich (RSHA) delle SS fornisce invece i contingenti di detenuti e decide del loro destino. La funzione di sterminio del campo di concentramento è il risultato delle direttive di questi due uffici centrali del comando SS, al cui vertice sta Heinrich Himmler in qualità di Reichsführer SS (RFSS), comandante supremo delle SS, e Capo della Polizia del Ministero degli Interni.

I campi di concentramento sono istituzioni statali finanziate dal bilancio dello stato e dirette e amministrare dalle SS.

La Wehrmacht tedesca, che entra in Polonia nel settembre del 1939, è subito seguita da Einsatzkommando della Polizia di sicurezza (Sipo) e del Servizio di sicurezza (SD). Le loro misure terroristiche giungono alla fucilazione di ostaggi e ad arresti di massa sulla base di liste di nomi già preparate e comprendenti, oltre a ebrei, personalità politicamente e socialmente in vista, rappresentanti dell'intelligenza e della cultura polacca. Già pochi mesi dopo l'occupazione della Polonia, le prigioni esistenti, in particolare in Alta Slesia e nel Governatorato generale, non sono più in grado di accogliere il gran numero di arrestati. Così, già nel dicembre del 1939, nell'ufficio dell'alto comandante delle SS e della Polizia per il Sud-Est, a Breslavia (Wrocław), l'SS-Gruppenführer Erich von dem Bach-Zelewski, viene valutata l'idea di creare un campo di concentramento in prossimità della città polacca Oświęcim (Auschwitz). La proposta proviene dall'ispettore della Sipo e del SD di Breslavia, l'SS-Oberführer Arpad Wigand. Egli definisce Auschwitz il luogo adatto per un futuro campo di concentramento per via delle caserme che vi si trovano e

che nel 1939 sono passate sotto il controllo della Wehrmacht. Wigand è del parere che gli edifici delle caserme possano essere subito occupati dai detenuti, tanto più che sono situati al di fuori della città, alla confluenza dei fiumi Vistola e Sola. Ciò consente, in caso di necessità, di smantellare il lager e facilita il suo isolamento dal mondo esterno. I favorevoli collegamenti ferroviari con la Slesia, il Governatorato generale, la Cecoslovacchia e l'Austria rappresentano un ulteriore e importante argomento a vantaggio della scelta del luogo come sede del futuro campo di concentramento.